

**Determinazione n. 11/98****LA CORTE DEI CONTI****IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI  
A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA**

nell'adunanza del 24 febbraio 1998;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20;

visto l'articolo 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259, con il quale l'Istituto di politica internazionale è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visti i conti consuntivi dell'Ente, relativi agli esercizi finanziari dal 1992 al 1996, nonché le annesse relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori, trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere dott. Domenico Spadaro e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per gli esercizi suddetti;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi - corredati dalle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perchè ne faccia parte integrante;

**P. Q. M.**

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per gli esercizi dal 1992 al 1996 - corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - dell'Istituto per gli studi di politica internazionale, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

**L'ESTENSORE**

*f.to* Domenico Spadaro

**IL PRESIDENTE**

*f.to* Luigi Schiavello

PAGINA BIANCA

**RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE  
FINANZIARIA DELL'ISTITUTO PER GLI STUDI DI POLITICA INTERNAZIONALE (ISPI)  
PER GLI ESERCIZI DAL 1992 AL 1996**

**SOMMARIO**

1. Premessa. - 2. Natura e finalità dell'Ente. Brevi cenni. - 3. Gli organi. 3.1. -  
Attribuzioni. - 3.2. Funzionamento. - 3.3. Compensi. - 4. Gli associati. - 5. Il personale. -  
5.1. Disciplina normativa. - 5.2. Collaborazioni esterne. - 6. La vigilanza ministeriale. -  
7. L'attività istituzionale. - 8. Palazzo Clerici. - 9. Struttura formale del bilancio. -  
10. La gestione dell'ISPI. - 10.1. I bilanci. - 10.2. I risultati della gestione. - 10.3. Le  
entrate. - 10.4. Le spese. - 11. La «SPAI» srl - Servizi Promozione Attività  
Internazionali. - 12. Conclusioni.

PAGINA BIANCA

## 1. Premessa

La gestione finanziaria dell'Istituto per gli studi di politica internazionale<sup>1</sup> (I.S.P.I.) con sede in Milano, Palazzo Clerici, ha formato oggetto di relazione al Parlamento sino all'esercizio 1991. L'Ente predetto è assoggettato al controllo della Corte dei conti ai sensi dell'art. 2 della legge 21 marzo 1958 n. 259<sup>2</sup>.

Con la presente relazione si riferisce sui risultati del controllo eseguito sulla gestione relativa agli esercizi finanziari dal 1992 al 1996 ai sensi dell'art. 7 della citata legge n. 259 e dell'art. 3 della legge 14 gennaio 1994 n. 20.

L'Ente è sottoposto alla vigilanza del Ministero degli Affari Esteri (art. 3 della legge 28 dicembre 1982 n. 948 successivamente modificato dalla legge 30 agosto 1989 n. 354).

---

<sup>1</sup> Atti parlamentari, XI Legislatura, Doc. XV, n. 13 (esercizi 1989-1991).

<sup>2</sup> D.P.R. del 13 maggio 1961.

## 2. Natura e finalità dell'Ente. Brevi cenni

Nelle precedenti relazioni della Corte è stato già precisato come l'Istituto per gli studi di politica internazionale, sorto inizialmente (nel 1931) come ente di fatto a struttura associativa, sia poi stato eretto in ente morale con D.P.R. 13 marzo 1972 n. 302 così acquistando la natura di persona giuridica privata.

Da siffatta natura privatistica, del resto ribadita da talune norme successivamente emesse (decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 9 gennaio 1986 e 14 febbraio 1986) è derivata la non assoggettabilità dell'ente stesso alle disposizioni di cui alle leggi 5 agosto 1978 n. 468 e successive modificazioni e integrazioni e 29 ottobre 1984 n. 720 concernenti rispettivamente il funzionamento e la contabilità degli enti pubblici nonché la non applicabilità della disciplina recata dalla legge 20 marzo 1975 n. 70 in tema di riordinamento degli enti pubblici e stato giuridico e rapporti di lavoro del relativo personale, con le conseguenti specificità che verranno, più avanti, esposte.

Le finalità dell'Ente, desumibili dallo statuto <sup>3</sup> sono già state evidenziate nelle relazioni precedenti, talchè in assenza di modifiche sopravvenute, si ritiene sufficiente rammentare che esse sono dettagliatamente indicate nell'art. 4 dello statuto e, sostanzialmente, consistono nello studio e nella divulgazione - nell'assenza di qualsivoglia fine di lucro - delle problematiche relative ai rapporti internazionali, nella estensione più lata del termine, e quindi con riguardo agli aspetti politico-culturali, economici, istituzionali e strategici. Dette finalità possono essere perseguite, sempre ai sensi dello statuto vigente, promuovendo e partecipando a studi, ricerche, conferenze, seminari, convegni e dibattiti; pubblicando periodici, monografie, raccolte di documenti, bollettini di informazione; istituendo ed erogando borse, premi e contributi per lo svolgimento di studi e ricerche presso l'ISPI stesso o altrove e negli altri modi statutariamente indicati.

---

<sup>3</sup> Quello in atto vigente, parzialmente modificativo dello statuto precedente è stato approvato dall'Assemblea generale degli associati il 20 giugno 1991 e ratificato dal Ministero vigilante con atto del 25 marzo 1992.

### 3. Gli organi

3.1 Sugli organi dell'ISPI <sup>4</sup> - previsti dall'art. 12 dello statuto - è già stato ampiamente riferito nelle precedenti relazioni <sup>5</sup>. Si ritiene pertanto di farvi rinvio per ciò che riguarda la composizione e i compiti degli stessi. Appare, tuttavia, utile soffermarsi su talune peculiarità ravvisabili nella struttura organica complessiva dell'ente e nelle sue modalità di funzionamento derivanti dalle disposizioni contenute nell'art. 20 dello statuto che prevedono la figura dell'Amministratore delegato nonché l'istituzione di un "comitato scientifico" e di un "comitato esecutivo".

L'Amministratore delegato è nominato, tra i propri componenti, dal Consiglio d'amministrazione che ne determina le attribuzioni all'atto della nomina mentre il comitato scientifico del quale si avvale il Consiglio d'amministrazione per il perseguimento degli scopi dell'Istituto, viene nominato da quest'ultimo su proposta del Presidente. Rimane alla discrezionalità del Consiglio d'amministrazione stabilire durata e numero dei componenti del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione può da ultimo delegare le proprie attribuzioni ad un comitato esecutivo composto da alcuni dei suoi membri stabilendone nel contempo le relative norme di funzionamento. Di detti organi sono componenti di diritto il presidente nonché i vicepresidenti (fino a un massimo di tre) e l'Amministratore delegato.

Orbene la pratica attuazione delle disposizioni contenute nell'articolo menzionato ha determinato la sostanziale dismissione della quasi totalità delle attribuzioni statutariamente spettanti al Consiglio d'amministrazione in favore degli organismi previsti dall'art. 20 dianzi citato, stante la dimensione dei poteri riconosciuti all'Amministratore delegato, <sup>6</sup> al Comitato esecutivo <sup>7</sup> ed al

---

<sup>4</sup> Assemblea Generale - il Presidente - il Consiglio d'amministrazione - il Comitato di supervisione - Il Collegio dei revisori dei conti.

<sup>5</sup> Da ultimo, Atti parlamentari, XI Legislatura, Doc. XV, n. 13 (esercizi 1989-1991).

<sup>6</sup> V. delibera del Consiglio d'amministrazione in data 20 maggio 1993 per il triennio 1993-1995 nonché le due delibere dell'Assemblea generale in data 29 aprile 1996 e 14 maggio 1997 che hanno prorogato l'incarico a tutt'oggi. Gli attuali poteri riconosciuti all'amministratore delegato risultano indicati nel dettaglio del verbale della ricordata seduta consiliare del 20 maggio 1993 e sostanzialmente trasferiscono nella sua persona la gestione ordinaria dell'ente, in misura pressochè integrale.

<sup>7</sup> V. delibera del maggio 1993 citata nella precedente nota 5 con la quale l'esercizio dei precedenti

Comitato scientifico <sup>8</sup>. Ne deriva che lo statuto risulta sostanzialmente disapplicato, e ciò non può non essere censurato, laddove dispone che la gestione ordinaria e straordinaria dell'ente spetta al Consiglio d'amministrazione.

3.2 Circa le nomine intervenute, va precisato che dopo quelle del maggio 1990, l'Assemblea generale (composta da tutti gli associati in regola con il pagamento della quota annuale) ha provveduto a nominare per il triennio 1993-1995 il Presidente, i tre vicepresidenti, il Consiglio d'amministrazione (28 membri più due nominati dal Ministero degli Affari Esteri), il Comitato di supervisione (17 membri), <sup>9</sup> il Collegio dei revisori dei conti <sup>10</sup>. Con due successive delibere dell'aprile '96 e del maggio '97 tutti gli organi sopraindicati sono stati prorogati sino al 1997.

Si ritiene di dover segnalare come il Consiglio d'amministrazione si sia riunito mediamente negli anni all'esame 4 volte per singolo anno, con l'utilizzo, invero rilevante dell'istituto della delega, previsto dall'art. 21, 5° comma. E' da sottolineare la posizione di taluni consiglieri che hanno conferito deleghe per ben 14 volte nell'arco del periodo esaminato o addirittura non hanno mai partecipato a riunioni del Consiglio d'amministrazione se non per delega risultando negli altri casi assenti, ovvero abbiano presenziato alle sessioni del Consiglio d'amministrazione una sola volta, delegando in tutti gli altri casi, senza che da parte del Consiglio d'amministrazione o dell'Assemblea sia stato assunto alcun provvedimento.

---

poteri di gestione viene delegato al Comitato esecutivo con la sola eccezione sugli atti di gestione straordinaria e di quelli conseguenti l'approvazione dei programmi di attività annuali e pluriennali.

<sup>8</sup> Il Comitato scientifico è costituito da studiosi ed esperti in materia di politica, economia e diritto internazionale tutti esterni all'Istituto, col compito di predisporre i programmi d'attività, assicurando competenze interdisciplinari.

<sup>9</sup> Detto organo, previsto dall'art. 22 dello statuto, è composto da esponenti anche non associati, del mondo culturale, accademico, economico e della Pubblica Amministrazione nominati dall'Assemblea e sovrintende a che l'attività dell'ISPI sia coerente con gli interessi generali del Paese.

<sup>10</sup> Delibera dell'Assemblea generale del 26 aprile 1993.

3.3 Nel periodo considerato hanno percepito compensi - rimasti nel complesso, sostanzialmente stabili - il Presidente, i revisori dei conti, l'Amministratore delegato. L'unico componente del Consiglio d'amministrazione che ha beneficiato di un compenso perchè titolare di "un particolare incarico" ex art. 24 dello statuto è stato il consigliere che ha svolto compiti di segreteria e verbalizzazione durante le sessioni del Consiglio d'amministrazione e dell'Assemblea Generale <sup>11</sup>. I relativi importi sono esposti nella tabella che segue:

---

<sup>11</sup> L'incarico è stato attribuito con nota del 7 gennaio 1992 a firma dell'Amministratore delegato e rinnovato negli anni successivi, negli stessi termini.

## COMPENSI LORDI CORRISPOSTI AL PRESIDENTE, ALL'AMMINISTRATORE DELEGATO, AI REVISORI DEI CONTI ED AI CONSIGLIERI CON INCARICHI PARTICOLARI

|                               | 1992            | 1993                     | 1994                | 1995             | 1996             |
|-------------------------------|-----------------|--------------------------|---------------------|------------------|------------------|
| Presidente                    | 90.000.000<br>= | 30.000.000<br>60.000.000 | =<br>75.000.000 (1) | =<br>100.000.000 | =<br>100.000.000 |
| Amministratore Delegato       | 90.000.000      | 90.000.000               | 75.000.000 (1)      | 100.000.000      | 100.000.000      |
| <u>Revisori dei Conti (2)</u> |                 |                          |                     |                  |                  |
| - Presidente                  | 6.000.000       | 6.000.000                | 6.000.000           | 6.000.000        | 6.000.000        |
| - Componenti (3)              | 3.600.000       | 3.600.000                | 3.600.000           | 3.600.000        | 3.600.000        |
| Consigliere verbalizzante (4) | 14.000.000      | 14.000.000               | 10.000.000          | 10.000.000       | 10.000.000       |

(1) Autoriduzione del compenso in conseguenza della sopravvenuta riduzione del contributo ordinario dello Stato.

(2) Compenso sindacale. Detto compenso è integrato da un gettone di presenza pari a L. 200.000 per ogni partecipazione alle sessioni del Consiglio d'Amministrazione e del Comitato scientifico (V. delibera Consiglio d'Amministrazione del 18.2.1991).

(3) Compreso IVA e contributo cassa dottori commercialisti del 2%.

(4) Per le funzioni svolte quale "segretario" del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea Generale.

Sono poi da menzionare i gettoni di presenza per le riunioni del Comitato scientifico fissati nella misura di L. 400.000 per le riunioni di tre ore, L. 500.000 per le riunioni di quattro ore e L. 600.000 per le riunioni di sei ore o più <sup>12</sup>. Per il direttore è stato stabilito un compenso di L. 60.000.000 lordi annui <sup>13</sup>

Anche se la corresponsione del gettone è stata esclusa per il direttore e i condirettori del Comitato, l'entità del gettone appare decisamente eccessiva, ove la si raffronti con gli importi corrisposti allo stesso titolo per la partecipazione ad organi collegiali nella massima parte degli altri enti assoggetti al controllo di questa Corte.

Inoltre, la delibera relativa non è stata trasmessa per l'approvazione al Ministero vigilante. Peraltro non può sottacersi che i componenti del Comitato scientifico non percepiscono alcuna indennità fissa.

---

<sup>12</sup> Detti importi sono stati deliberati dal Consiglio d'amministrazione nella seduta del 7 aprile 1994.

<sup>13</sup> I compensi dei due condirettori sono stati definiti "a posteriori" sulla base del lavoro effettivamente svolto nella misura di L. 10.000.000 per uno dei due e di L. 17.000.000 per l'altro. V. al riguardo, lettere dell'Amministratore delegato rispettivamente in data 28/11/1994 e 19/1/1995.

#### 4. Gli associati

Nel premettere che a mente dell'art. 5 dello statuto possono essere associati all'ISPI, in numero illimitato, persone fisiche e giuridiche, enti nonchè amministrazioni, associazioni e fondazioni pubbliche e private, va precisato che gli "associati" si suddividono in "soci emeriti", "soci sostenitori" e "soci ordinari".

Una recente modifica statutaria ha poi introdotto la categoria degli "aderenti" che, peraltro, non concorrono a differenza degli altri, a costituire l'Assemblea generale ove non hanno diritto di voto.

E' sufficiente dire che le differenti qualificazioni dei soci sono legate all'entità del contributo corrisposto per sostenere l'ISPI, maggiore per gli "emeriti" e via via decrescente per gli altri, nonchè alla durata dell'impegno, triennale per gli "emeriti" e annuale per gli altri <sup>14</sup>.

Il prospetto che segue contiene l'indicazione numerica degli associati distinta per singolo esercizio.

|                  | 1992 | 1993 | 1994 | 1995 | 1996 |
|------------------|------|------|------|------|------|
| Soci emeriti     | 24   | 17   | 17   | 15   | 14   |
| Soci sostenitori | 23   | 26   | 26   | 24   | 22   |
| Soci ordinari    | 21   | 17   | 15   | 14   | 12   |
| TOTALE           | 68   | 60   | 58   | 53   | 48   |

La progressiva costante contrazione verificatasi nel numero degli associati che pari a 68 a fine esercizio 1992 si riduce a 48 nel 1996 (particolarmente marcata tra i soci emeriti che da 24 nel 1992 diventano soltanto 14 nel 1996) è stata motivata dall'Istituto da una parte con le difficoltà economiche incontrate dal Paese nel periodo considerato e dall'altra con il mancato incremento della contribuzione statale che si sarebbe ripercossa, scoraggiandola, sulla base associativa.

<sup>14</sup> Le quote sono state determinate con delibera del Consiglio d'Amministrazione in data 18/2/1991 nella misura minima di almeno:

75.000.000 per gli "emeriti"  
15.000.000 per i "sostenitori"  
5.000.000 per gli "ordinari".